

Autore Anonimo
Autore Anonimo.

Cantata

per l'Accademia eseguita
la sera del 25. luglio 1752.
in Teatro Olimpico di Vicenza
al termine del N. N. Lodovico Manin
nel Reggimento di Capitano ~

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 611
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CANTATA

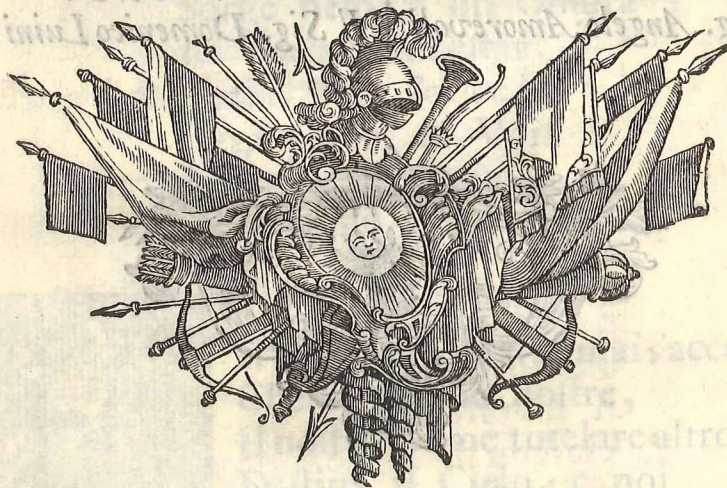
PER L'ACCADEMIA

D'A F A R S I

NEL TEATRO OLIMPICO

DI VICENZA

La Sera del dì 25. Luglio 1752.



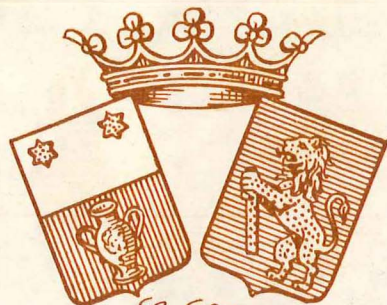
IN VICENZA , MDCCLII.

NELLA STAMPERIA LAVEZARI,

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

E. V.

2033



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 611
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CANTATA

INTERLOCUTORI.

DI PARS I



GENIO DI VICENZA.

La Signora Elena Fabris.

BACCHIGLIONE.

Il Sig. Angelo Amorevoli

RERONE.

Il Sig. Domenico Luini.

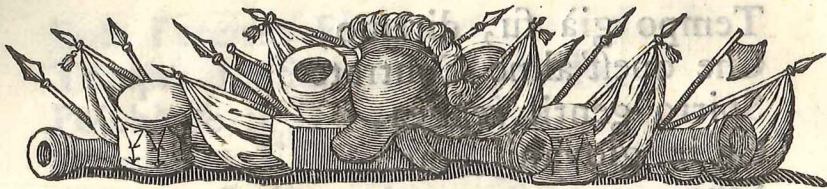


IN VICENZA, MDCCIII.

NELLA STAMPERIA LAVEZARI.

CON LICENZA DE SUPERIORI.

(III)



CANTATA

Genio. Bacchiglione. Rerone.

Gen.

Dilette piaggie amate

Torbido orror v'ingombra:

Sorge nemica un Ombra

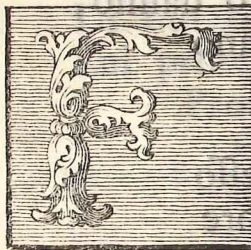
La pace a funestar.

La bella Face io vedo

Oggi partir da Voi.

I vaghi raggi suoi

Van lunge a balenar.



I GLI dilette e cari

Il momento fatale omai s'accosta,

Che le dilizie nostre,

Il nostro Nume tutelare altrove

Destina il Cielo, e noi

I rari pregi suoi

Rammenteremo sempre,

Ma con pena maggior, con maggior doglia,

Poichè d'un tanto ben altri ci spoglia.

Tem-

(IV)

Tempo già fu, diremo,
Che quest' alme Contrate
Spirto gentil reggea,
Ch' in giovanil etate
Senno maturo avea.
L' amabile Clemenza,
La dolce Pace, e la Giustizia retta,
Che i tristi affrena, ed assicura i buoni
Seco regnarò ancora.
O fedeli di Berga Abitatori,
Qual Popolo, di voi
Fu più felice allora?
E pur tanta, e sì bella
Felicitade omai perduto abbiamo.
Rer. Ahi! Dell' uman piacer la sorte è questa:
Passa velocemente,
E sol la rimembranza indi ci resta.

Mentre parte il caro DUCE
Io comprendo il nostro danno,
E mi sento per l' affanno
Questo core
A palpar.
A ciascun si legge impresso
Nella fronte quel dolore
Che lo sforza a lagrimar.

Bacch. Nume, che a questo suolo
A presieder Custode

Pose

(V)

Pose l' eterno Fato
Tempra l' affanno, e il duolo;
Poichè se il DUCE nostro
Di verace Virtute esempio e specchio,
Che la via retta ha mostro
Con sue bell' Opere a noi, da noi s' invola;
Egli ne lascia in pegno
Il Magnanimo Core
Pien di sincero amore,
Seco la nostra fè portando, e il zelo,
Che di vederlo agogna
Dell' Adria Augusta in seno
(Premio de' Merti suoi)
D' Ostro adorno sedere in fra gli Eroi.
Colle mie placid' onde
Al Mar io poscia andando,
E il piede a Lui baciando,
Rammentati, dirò, SIGNOR Cortese
Del Popol tuo ch' ancor t' ama, ed onora,
Di Lui ti prendi cura,
Lui proteggi, difendi, e rassicura.
Protegete,
E difendete
Fin allora il Popol nostro,
Che s' ascolti il Nome Vostro
Ne' suoi labbri a risonar.
Fida scorta, e amica luce,
Dolce Padre, e caro DUCE,
Nostro

(VI)

Nostro amore vuol che siate,
Fin ch'io porti l'acque al Mar.

Rer. A quanto il Ciel destina
Mai non s'opponga il Saggio.
Troppo giusta cagion, nol nego, è quella
Ch'il dolor in noi desta;
Ma non è poi minore
Quella che di conforto ancor ci resta.
Se il Fato Uno ci toglie
De' nostri DUCI egregi,
Altro ne lascia eguale
Custode al bel Paese
Chiaro per nobil Alma, ed alte Imprese.
Quel che sì rettamente
Libbra i Giudizj suoi,
Nella cui saggia mente
Senno, e Prudenza alberga
Dolce oggetto Egli è pur del nostro amore,
Padre più che Signore.

Gen. Sì. Ma chi doppio bene
Goder solea, se privo
D'uno riman, qual era
La sua gioja egli poi non trova intera.

Manca l'intero bene,
Se manca il Vostro DUCE,
E manca la sua spene
All'affannato cor.

E'

(VII)

E' un bene, che conforta,
Ma che non è perfetto,
Se lascia in mezzo al petto
Un resto di dolor.

Rer. Speriamo. Altri verrà, se pur le Stelle
Presagiscono il vero,
Che d'Entrambo calcando
Le bell'orme, farà più lieto ognora
Nostro gentil Paese,
E noi vedremo ancora
Stando ficuri in Pace,
L'ozio vile sbandito, e i rei costumi,
Di Berga i Cittadini
Con opre eccelse ad emulare i Numi.

Già calmarfi

Il mio tormento,

Già destarsi

In petto io sento

Un insolito valor.

Ch'io prevedo in altri tempi

Chi imitando i Vostri esempi

Ne farà felici ognor.

Baceb. Dunque, se non c'inganna
Questa speme novella
Sarai VICENZA mia sempre più bella.
Ecco

(VIII)

Ecco il conforto mio;
Ma mentre Ei parte, oh Dio!
„ Lasciami almen per poco
Lasciami sospirar.

Qualora io mi rammento
I tanti pregi tuoi,
Dagli occhi al core io sento
Il pianto a ritornar.

Gen. Vostre voci fatiche gran parte
Sceman del mio dolore.
Arrida il sommo Giove
A sì felici augurj; e noi trattanto
Tergiam dagli occhj il pianto.

Vanne, o DUCE glorioso
De' tuoi Merti a corre il frutto.

Bacch. Ma Tu resta, e temprà il lutto,
Che in noi desta il suo partir.

Rer. E tu vieni Alma bennata
Nostri danni a rifarcir.

I Nomi di Fato, Numi, e simili sono adornamenti della Poesia, mentre si protesta di nulla con essi opporre alla Fede Cattolica.



977 19
Eseguita per termine del Reggim^{to} di Caritativo il
N. S. Lodovico Manin, fu poi ultimo Doge della Repub^l.

3/80 C. 50 Giulio Taffoni

In occasione di ...
... ..

277 19

